

INDICE

1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	Pag.	6
2. IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO E LE PRIORITÀ POLITICHE	»	11
3. LE STRATEGIE SVILUPPATE		
– <i>Priorità politica A</i> : Proseguire l’attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a:		
– rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche, in un contesto anche di rapporti internazionali;		
– assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale	»	13
– <i>Priorità politica B</i> : Rimodulare gli interventi attraverso un sistema condiviso con tutte le componenti istituzionali interessate, soprattutto quelle di livello comunitario, per proseguire, nel contesto dell’emergenza umanitaria, alla luce dell’evoluzione del quadro socio-economico e di finanza pubblica, il governo dei fenomeni dell’immigrazione e dell’asilo e il contrasto dell’immigrazione clandestina, sempre in un’ottica di sviluppo della coesione, dell’integrazione sociale e della condivisione di valori e diritti	»	34
– <i>Priorità politica C</i> : Rafforzare la collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo, nell’ottica di un miglioramento della coesione sociale e di una migliore interazione con le autonomie locali, per una più efficace e condivisa attuazione degli assetti istituzionali derivanti dalle nuove disposizioni per la revisione della spesa pubblica e da quelle in materia di stabilizzazione finanziaria	»	42
– <i>Priorità politica D</i> : Rafforzare le strategie dell’intervento di soccorso pubblico e della capacità decisionale del sistema di difesa civile nei contesti emergenziali e		

di crisi, in ambito nazionale e internazionale. Implementare le azioni di prevenzione e protezione dal rischio, per assicurare elevati livelli di sicurezza e tutela delle persone, delle imprese e dell'ambiente. Potenziare le iniziative, anche in <i>partnership</i> con altri competenti soggetti istituzionali, finalizzate alla promozione e diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di vita, di studio e di lavoro	Pag.	52
– <i>Priorità politica E</i> : Realizzare interventi di informatizzazione e semplificazione dei sistemi amministrativi e delle procedure, di razionalizzazione organizzativa degli uffici e di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi, incentivando, in un'ottica coerente con il programma di riduzione strutturale della spesa, iniziative volte alla diminuzione dei costi e al recupero di risorse e facendo leva sull'integrazione operativa consentita dalla digitalizzazione	»	67
TABELLE	»	101

PREMESSA

La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), all'art.3, commi 68 e 69, ha previsto che ciascun Ministro trasmetta annualmente al Parlamento una relazione sui risultati raggiunti nel corso dell'esercizio precedente, sulla base delle risorse assegnate e delle spese effettuate.

In ottemperanza alle citate disposizioni, si è provveduto ad elaborare la Relazione 2013, sulla base degli esiti del monitoraggio delle strategie poste in essere nell'ambito delle priorità politiche prestabilite.

L'analisi è stata ricondotta - anche alla luce degli indirizzi a suo tempo forniti dal Comitato Tecnico Scientifico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - ad un quadro di sintesi che pone in evidenza, nella cornice degli obiettivi strategici perseguiti, lo sviluppo delle principali azioni svolte dall'Amministrazione e le risultanze da queste scaturite.

Al riguardo occorre precisare che viene attribuita natura strategica agli obiettivi in cui sono disarticolate le priorità politiche scaturenti dall'atto di indirizzo del Ministro - adottato in coerenza con il programma di Governo - e che fanno riferimento ad orizzonti temporali pluriennali e sono di particolare rilevanza non solo rispetto alle priorità politiche dell'Amministrazione ma, più in generale, rispetto ai bisogni degli stakeholder.

Non è invece rendicontato in questa sede, per motivi di sintesi, il restante complesso delle ordinarie attività istituzionali che assorbe, in tal senso, la rimanente e più consistente parte delle risorse destinate al funzionamento della macchina amministrativa.

Il documento è corredato da schede sinottiche in cui, in correlazione agli obiettivi strategici, sono state indicate le risorse finanziarie stanziata ed impegnate, gli indicatori di misurazione utilizzati, i target programmati ed i valori raggiunti a consuntivo. Il quadro generale delle statistiche è stato completato con dati relativi al personale addetto, suddiviso per qualifiche professionali.

1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La missione svolta dal Ministero dell'Interno si rinviene in forma unitaria nel decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in base al quale allo stesso sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di: **garanzia della regolare costituzione e del funzionamento degli organi degli enti locali e funzioni statali esercitate dagli enti locali, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, difesa civile e politiche di protezione civile, poteri di ordinanza in materia di protezione civile, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo, soccorso pubblico, prevenzione incendi. Il Ministero svolge altresì i compiti in materia di amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio.**

In ragione della complessità e dell'ampiezza delle funzioni espletate, il Ministero dell'Interno è connotato da una forte articolazione organizzativa sia a livello centrale che sul territorio, ove opera attraverso una vasta "rete" di strutture in cui interagiscono, secondo i rispettivi ambiti di intervento, le Prefetture-UTG, le Questure e gli altri Uffici periferici della Polizia di Stato, le Direzioni Regionali ed i Comandi Provinciali, nonché le altre strutture del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La macchina amministrativa così configurata consente di agire capillarmente, specie in quei settori di particolare impatto sociale – quali la sicurezza, il soccorso pubblico, la coesione ed integrazione sociale, nonché i servizi specifici all'utenza nei campi di competenza - in cui è imprescindibile favorire il massimo raccordo tra i vari soggetti pubblici e privati operanti sul territorio ed avvicinare quanto più possibile le istituzioni al cittadino. In ambito provinciale, le Prefetture-UTG svolgono a tal fine anche un'azione propulsiva, di indirizzo, di mediazione sociale e di intervento, di consulenza e di collaborazione, anche rispetto agli Enti locali, in tutti i campi del "fare amministrazione", in esecuzione di norme o secondo prassi consolidate, promuovendo il processo di semplificazione delle stesse procedure amministrative.

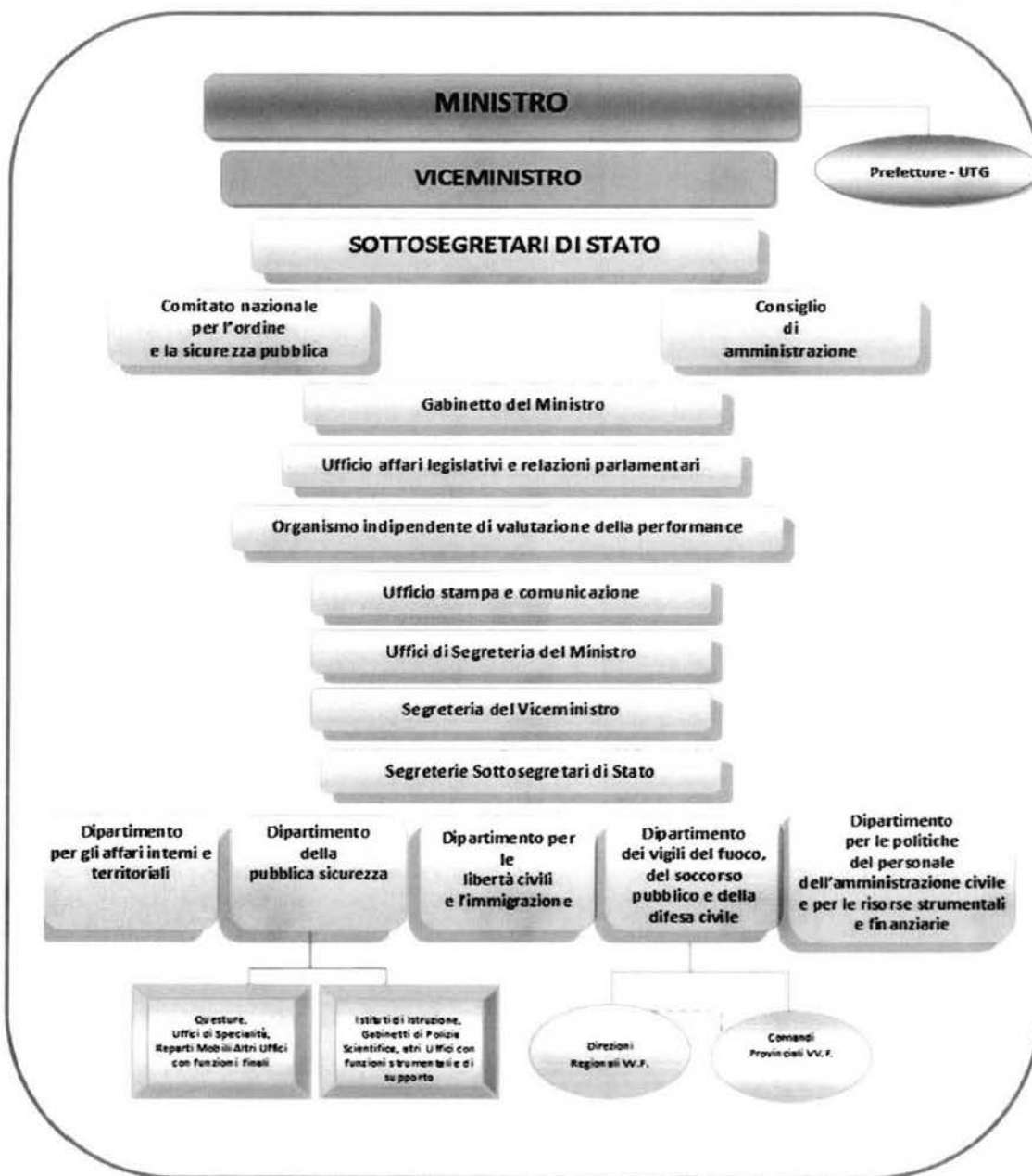
Sul fronte dei rapporti esterni, il Ministero si interrelaziona in vari ambiti di attività con organismi istituzionali sia a livello europeo che internazionale e, a livello nazionale, opera in stretta sinergia, a seconda delle aree di intervento, con altre componenti delle Amministrazioni dello Stato, con il mondo delle autonomie locali, con enti ed organismi pubblici e privati di settore.

Nelle pagine che seguono sono descritte le caratteristiche distintive dell'organizzazione del Ministero dell'Interno.

➤ **L'organigramma**

Viene rappresentata graficamente la **struttura organizzativa** del Ministero che riporta la situazione al 31 dicembre 2013.

MINISTERO DELL'INTERNO



➤ Le strutture centrali

A livello centrale l'Amministrazione, nell'anno 2013, ha operato attraverso:

- gli **Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro**: Gabinetto; Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari; Organismo Indipendente di Valutazione della *performance* (OIV); Ufficio Stampa e Comunicazione; Segreteria del Ministro, Segreteria Particolare del Ministro; Segreteria Tecnica del Ministro; Segreterie dei Sottosegretari.

Gli Uffici di diretta collaborazione sono regolamentati dal D.P.R. 21 marzo 2002, n. 98. Il Ministro si avvale anche di Consiglieri scelti tra persone dotate di elevata professionalità (art. 12 D.P.R. n.98/2002). Il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ha, in particolare, inciso sull'organizzazione e le funzioni dell'OIV

- i **5 Dipartimenti**, istituiti sulla base del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, quali "strutture di primo livello", per assicurare l'esercizio organico ed integrato delle funzioni del Ministero, e dei regolamenti successivi che ne hanno determinato funzioni e organizzazione (D.P.R. n. 398/2001, D.P.R. n. 154/2006 e D.P.R. n. 210/2009), rappresentano il segmento operativo della politica dell'Amministrazione e rispondono funzionalmente al Ministro.

I Dipartimenti sono retti ciascuno da un Prefetto – Capo Dipartimento – Titolare del Centro di Responsabilità; il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è diretto da un Prefetto con le funzioni di Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

I Dipartimenti sono a loro volta articolati in Direzioni Centrali, a ciascuna delle quali è preposto un Prefetto, oppure un Dirigente Generale (Area I, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco). Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è organizzato in Direzioni Centrali e in Uffici di pari livello, anche a carattere interforze.

➤ Le strutture territoriali

A livello territoriale il Ministero, dotato di una composita articolazione, nell'anno 2013 risultava così connotato:

- n. **103 Prefetture-UTG**, presenti in ciascuna Provincia e rette da un Prefetto che rappresenta il Governo sul territorio; il Prefetto del capoluogo di Regione è anche Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie locali
- n. **2 Commissariati del Governo** nelle Province autonome di Trento e Bolzano, cui è affidato il coordinamento delle attività statali sul territorio.
In Valle d'Aosta non è previsto alcun organismo decentrato in quanto tutte le funzioni prefettizie sono svolte dal Presidente della Regione, mentre un Prefetto è Presidente della Commissione di coordinamento presso la stessa Regione
- n. **103 Questure**, quali articolazioni dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, cui si aggiungono tutti gli altri Uffici periferici della Polizia di Stato
- n. **17 Direzioni Regionali**, n. **1 Direzione Interregionale (Veneto e Trentino - Alto Adige)** e n. **100 Comandi Provinciali** del CNVVF, cui si aggiungono altre strutture periferiche.

➤ Le risorse umane

L'Amministrazione dell'Interno è caratterizzata dalla presenza, nei propri ruoli ordinamentali, di una pluralità di categorie di personale (carriera prefettizia, Polizia di Stato, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco), di cui è riportato di seguito il dato di sintesi, alla data del 31 dicembre 2013.

Per il dettaglio si rinvia alle Tabelle 2 bis, 3 bis, e 4 bis.

	DIRIGENTI	PERSONALE DI LIVELLO NON DIRIGENZIALE
PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE DELL'INTERNO	Carriera Prefettizia 1.277	19.527
	Area I 153	
POLIZIA DI STATO	946(*)	100.621(*)
CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	185	32.074(**)
Totale generale: 154.783	di cui: 2.561	152.222

(*) il dato, relativo al personale dirigenziale della Polizia di Stato, come pure quello indicativo delle unità di personale di livello non dirigenziale, differiscono rispettivamente da quelli - 939 e 98.554 - riportati nel Piano della Performance 2014-2016, in quanto i numeri relativi alla consistenza effettiva del personale della Polizia di Stato, forniti in quella sede dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, non potevano tener conto di alcune variabili apprezzabili solo in tempi più lunghi

(**) il dato differisce di una unità in meno rispetto a quello - 32.075 - riportato nel Piano della Performance 2014-2016. Tale unità, non considerata nella presente Relazione, risulta appartenente ad altra Amministrazione e collocata in posizione di comando presso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

➤ Le risorse finanziarie gestite

Durante l'esercizio finanziario 2013 il Ministero dell'Interno ha riportato i seguenti risultati di gestione, riferiti agli obiettivi:

Stanziamiento iniziale	Stanziamiento definitivo	Pagamenti in c/competenza	Residui accertati di nuova formazione
€ 18.139.650.585,00	€ 25.274.318.810,01	€ 21.437.085.772,25	€ 3.164.297.310,86

➤ **Le missioni di bilancio**

Nell'ambito della classificazione del Bilancio dello Stato relativo al 2013, il Ministero dell'Interno è attributario di **7 Missioni e 16 Programmi**.

MISSIONI	PROGRAMMI
Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	Supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio e amministrazione generale sul territorio
	Attuazione da parte delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo delle missioni del Ministero dell'Interno sul territorio
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali
	Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa
	Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali
Ordine pubblico e sicurezza	Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica
	Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica
	Pianificazione e coordinamento Forze di polizia
Soccorso civile	Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile
	Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale
	Gestione flussi migratori
	Rapporti con le confessioni religiose e amministrazione del patrimonio del Fondo Edifici di Culto
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	Indirizzo politico
	Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza
Fondi da ripartire	Fondi da assegnare

2. IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO E LE PRIORITÀ POLITICHE

Il quadro generale di riferimento

L'azione del Ministero dell'Interno è stata, nell'anno 2013, fortemente influenzata da taluni fenomeni particolarmente rilevanti e critici emergenti dallo scenario socio-economico, interno e internazionale, e precisamente:

- la criminalità interna ed internazionale, che richiede una strategia organica e coerente di contrasto, mirata anche ad una particolare tutela dello sviluppo delle attività economiche ed imprenditoriali, nonché il fenomeno terroristico, interno e internazionale, anche di matrice fondamentalista, che pone il tema della lotta alla radicalizzazione nei nostri Paesi e della capacità di risposta nazionale nelle situazioni di crisi;
- il fenomeno migratorio, quale emerge dalla crisi geo-politica che ha interessato i Paesi del Nord Africa e del vicino Medio Oriente e che è legato sia agli enormi dislivelli di reddito tra le varie aree del mondo, sia all'instabilità politico-sociale ed economica degli Stati di provenienza dei migranti. Tale situazione genera forti pressioni migratorie verso i Paesi geograficamente più esposti, qual è l'Italia, determinando, da un lato, un aggravio nel sistema di accoglienza e assistenza e, dall'altro, difficoltà di contrasto dei flussi migratori clandestini. A questi ultimi sono strettamente connessi reati gravissimi quali il traffico di esseri umani e la tratta di donne e minori. In una società nella quale risulta sempre più rilevante la presenza di stranieri, tale da determinare una realtà di pluralismo culturale e religioso, occorre assicurare la convivenza tra culture diverse, attraverso un sistema di valori e diritti condivisi, garantendo così un'effettiva integrazione;
- il complesso delle "patologie" che inficiano la sicurezza del territorio - tra cui quelle connesse alla dequalificazione dei centri urbani, alla sussistenza di reati diffusi, alla incidentalità sulle strade, allo scadimento delle forme di ordinata convivenza civile - che continuano a porre l'esigenza di una costante e stringente azione volta a ripristinare condizioni di legalità e sicurezza ed a promuovere e favorire, anche attraverso i Prefetti, forme sempre più efficaci di coesione ed integrazione, attuando anche, per il potenziamento dei livelli di sicurezza urbana, il pieno coinvolgimento del mondo delle autonomie, nel rinnovato quadro dei rapporti tra gli organismi statali e gli Enti locali e territoriali, a garanzia di un adeguato coordinamento dei vari livelli istituzionali con l'attivazione di forme di sempre maggiore interazione e collaborazione;
- le problematiche connesse all'economia che, a causa del persistere della grave situazione di crisi, rendono necessario rafforzare, in un quadro di forte integrazione interistituzionale, l'azione di raccordo con le autonomie e l'attività di assistenza a favore degli Enti locali, anche per l'attuazione della normativa in materia di fiscalità locale alla luce degli effetti di carattere strutturale introdotti dalle manovre finanziarie che si sono susseguite per la riduzione della spesa pubblica;
- le criticità collegate alla ridefinizione degli assetti istituzionali degli Enti locali da coordinare con la prioritaria esigenza di riduzione del debito pubblico e di contenimento della spesa, ai sensi delle manovre economiche in atto;
- la sussistenza di emergenze ambientali di tipo convenzionale e non, nonché il grave fenomeno degli infortuni sul lavoro che comportano l'adozione di iniziative integrate a tutela della pubblica incolumità e richiedono pertanto una qualificata e coordinata azione di prevenzione e soccorso;

- il persistere della situazione di grave crisi economica, che ha reso necessario l'avvio di un processo di revisione della spesa, allo scopo di raggiungere obiettivi di razionalizzazione nella gestione e di abbattimento degli sprechi. La necessità di riorganizzare le attività per la più efficiente erogazione dei servizi, per l'eliminazione degli sprechi e per la realizzazione di economie di bilancio, ha imposto un'analisi dei programmi di spesa mirata a individuare sia le criticità nell'erogazione dei servizi sia le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziare.

Priorità politiche per il triennio 2013-2015

In armonia con le priorità di Governo e di settore scaturenti dalla situazione di contesto, nonché con le strategie fissate dalla normativa contenente provvedimenti anticrisi, sono state definite le priorità politiche i cui contenuti sono stati, per omogeneità di impostazione, trasferiti anche nella correlata programmazione economico-finanziaria. Alla luce di quanto premesso, nell'anno 2013 l'Amministrazione dell'Interno ha orientato le proprie attività amministrative alle seguenti priorità politiche:

- A. Proseguire l'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a:**
- rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche, in un contesto anche di rapporti internazionali;
 - assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale
- B. Rimodulare gli interventi attraverso un sistema condiviso con tutte le componenti istituzionali interessate, soprattutto quelle di livello comunitario, per proseguire, nel contesto dell'emergenza umanitaria, alla luce della evoluzione del quadro socio-economico e di finanza pubblica, il governo dei fenomeni dell'immigrazione e dell'asilo e il contrasto dell'immigrazione clandestina, sempre in un'ottica di sviluppo della coesione, dell'integrazione sociale e della condivisione di valori e diritti**
- C. Rafforzare la collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo, nell'ottica di un miglioramento della coesione sociale e di una migliore interazione con le autonomie locali, per una più efficace e condivisa attuazione degli assetti istituzionali derivanti dalle nuove disposizioni per la revisione della spesa pubblica e da quelle in materia di stabilizzazione finanziaria**
- D. Rafforzare le strategie dell'intervento di soccorso pubblico e della capacità decisionale del sistema di difesa civile nei contesti emergenziali e di crisi, in ambito nazionale ed internazionale. Implementare le azioni di prevenzione e protezione dal rischio, per assicurare elevati livelli di sicurezza e tutela delle persone, delle imprese e dell'ambiente. Potenziare le iniziative, anche in *partnership* con altri competenti soggetti istituzionali, finalizzate alla promozione e diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di vita, di studio e di lavoro**
- E. Realizzare interventi di informatizzazione e semplificazione dei sistemi amministrativi e delle procedure, di razionalizzazione organizzativa degli uffici e di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi, incentivando, in un'ottica coerente con il programma di riduzione strutturale della spesa, iniziative volte alla diminuzione dei costi e al recupero di risorse e facendo leva sull'integrazione operativa consentita dalla digitalizzazione.**

3. LE STRATEGIE SVILUPPATE

Nel presente paragrafo sono illustrati, in relazione a ciascuna priorità politica, i principali risultati scaturenti dalle strategie sviluppate nell'arco del 2013, riportando, in dettaglio, per ciascun obiettivo strategico:

- le risorse, distinte per Missione e Programma, stanziare a legge di bilancio, nonché quelle attribuite a consuntivo
- gli indicatori di misurazione utilizzati per verificarne il grado di attuazione, i target fissati per le annualità di riferimento ed i valori registrati a consuntivo 2013, con le motivazioni degli scostamenti riscontrati.

Nella Tabella 5 allegata, vengono poi riepilogati i dati di cui sopra.

PRIORITÀ POLITICA A

Proseguire l'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a:

- rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche, in un contesto anche di rapporti internazionali;
- assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale

Obiettivo strategico A. 1	Durata	Responsabile Titolare CDR 5
PREVENIRE E CONTRASTARE LA MINACCIA DI MATRICE ANARCHICA E FONDAMENTALISTA E RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE CON QUEI PAESI NEI QUALI IL FENOMENO È MAGGIORMENTE RILEVANTE	<i>pluriennale</i>	<i>Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza</i>

<i>Missione di riferimento</i>	<i>Programma di riferimento</i>	Risorse finanziarie assegnate all'obiettivo a legge di bilancio		
		anno 2013	anno 2014	anno 2015
3. Ordine pubblico e sicurezza (007)	3.1 Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (007.008)	79.261.330	53.656.255	53.613.074
	3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di polizia (007.010)	3.605.012	3.613.491	3.613.491
Totale		82.866.342	57.269.746	57.226.565

<i>Missione di riferimento</i>	<i>Programma di riferimento</i>	Risorse finanziarie attribuite all'obiettivo a consuntivo			
		Stanziamen- ti definitivi	Pagato in c/competenza	Residui accertati di nuova formazione	Totale risorse impegnate
		(a)	(b)	(c)	(b+c)
3. Ordine pubblico e sicurezza (007)	3.1 Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (007.008)	79.261.330	79.261.330	0	79.261.330
	3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di polizia (007.010)	3.605.012	3.605.012	0	3.605.012
Totale		82.866.342	82.866.342	0	82.866.342

Tipo di indicatore	Target anno 2013	Target anno 2014	Target anno 2015	Valore raggiunto al 31/12/2013
Indicatore di realizzazione fisica Misurazione, in termini percentuali, del grado di avanzamento triennale del piano di azione con progressione annua che cumula il valore dell'anno precedente	33%	66%	100%	33%

PIANO DI AZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Azione n. 1: Costante aggiornamento delle mappe dei rischi ai nuovi scenari di riferimento

Azione n. 2: Ampliamento del livello di intesa e cooperazione con i Paesi di origine dei presunti terroristi

Azione n. 3: Collaborazione con gli Enti locali e con gli altri livelli di governo territoriale

RISULTATI CONSEGUITI

L'analisi dell'avanzamento degli obiettivi e dei relativi programmi operativi sottostanti all'obiettivo strategico ha consentito di rilevare il raggiungimento del target prefissato per il periodo di riferimento.

Nell'anno 2013, si è dedicata particolare attenzione alla prevenzione delle minacce terroristiche, nel cui ambito ampio spazio è stato attribuito all'analisi ed alla valutazione dei rischi per la sicurezza nazionale, anche rispetto a nuovi scenari di riferimento.

Peculiare si è rivelata, a tal fine, l'attività del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), nella relativa alta composizione che prevede stabilmente i rappresentanti di vertice delle Forze di Polizia e delle Agenzie d'Informazione e Sicurezza Interna ed Esterna.

Nell'anno 2013 il C.A.S.A. si è riunito 51 volte per valutare lo stato della minaccia riguardante sia il territorio nazionale sia più ampi contesti di rilievo internazionale suscettibili di ripercussioni per gli interessi italiani all'estero. Tra i 266 argomenti esaminati, 164 hanno riguardato minacce contro gli interessi dello Stato.

La sperimentata strategia di condivisione delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale e lo strumento del coordinamento info-operativo con gli Uffici territoriali hanno confermato l'efficienza di metodi volti a calibrare in modo adeguato gli interventi preventivi al fine di circoscrivere la minaccia.

E' stata, altresì, assicurata la più efficiente cooperazione con i Paesi impegnati nella lotta al terrorismo, implementando le intese con quelli ove sussistono i maggiori rischi di provenienza di soggetti appartenenti ad organizzazioni terroristiche. A tale proposito, la promozione di appositi incontri internazionali e la costante partecipazione a riunioni volte a favorire lo scambio info-operativo hanno trovato ampio seguito, anche mediante la collaborazione degli ufficiali di collegamento.

E' proseguita l'attività informativa e preventiva, anche alla luce del costante impegno profuso dalle competenti articolazioni periferiche operative ed ai rapporti di collaborazione con gli Enti locali, con particolare riguardo alle degenerazioni politiche nelle pubbliche manifestazioni ed alla radicalizzazione religiosa legata anche alla predicazione fondamentalista, prestando la massima attenzione a quei fenomeni suscettibili di incidere sull'ordine e la sicurezza pubblica.

Per quanto attiene alla cooperazione in ambito europeo, anche in vista della Presidenza Italiana nel secondo semestre del 2014, il Dipartimento è stato altresì fortemente impegnato nei lavori in seno ai comitati e ai gruppi consiliari presso il Segretariato del Consiglio dell'Unione Europea. Di

particolare rilievo è la titolarità della rappresentanza in seno al Comitato ex art. 36 (CATS), consesso attraverso il quale vengono adottate le decisioni sulle iniziative e sulle questioni di carattere normativo che devono essere sottoposte al Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER) e al Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea nel settore "Giustizia e Affari Interni". Sono state oggetto di particolare attenzione le discussioni sul futuro dell'area GAI, la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo (al riguardo, particolare rilievo ha assunto l'aggiornamento della strategia dell'Unione Europea, volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo), l'accordo UE e USA sul trattamento e il trasferimento dei dati di messaggistica finanziaria dall'Unione Europea agli Stati Uniti ai fini del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (TFTS) e il nuovo Regolamento di EUROPOL.

A corollario delle predette attività sono state seguite le strategie connesse al Comitato per la Sicurezza Interna (CO.S.I.) nell'ambito del ciclo programmatico pluriennale (*Policy Cycle*) che rappresenta il foro della cooperazione operativa di vertice delle Forze di Polizia degli Stati membri.

In tale contesto vanno richiamati 8 progetti di particolare rilievo, tuttora in corso:

- indebolire la capacità delle organizzazioni criminali, attive nell'Africa occidentale, di instradare cocaina ed eroina verso l'Unione Europea e all'interno di essa;
- limitare il ruolo dei Balcani occidentali come area fondamentale di transito e immagazzinamento di prodotti illeciti destinati all'Unione Europea e centro logistico di organizzazioni criminali;
- indebolire la capacità di organizzazioni criminali di agevolare l'immigrazione illegale nell'Unione Europea, in particolare attraverso l'Europa meridionale, sudorientale e orientale e segnatamente alla frontiera greco-turca e nelle aree di crisi del Mediterraneo vicino all'Africa settentrionale;
- ridurre la produzione e la distribuzione nell'Unione Europea di droghe sintetiche, comprese le nuove sostanze psicoattive;
- contrastare il traffico verso l'Unione Europea, in particolare mediante *container*, di prodotti illeciti, tra cui cocaina, eroina, cannabis, merci contraffatte e sigarette di contrabbando;
- lottare contro ogni forma di tratta e di traffico degli esseri umani, mediante azioni mirate contro le organizzazioni criminali che conducono tali attività criminose in particolare nei poli meridionali, sudorientali e sudoccidentali dell'Unione Europea;
- ridurre le capacità generali a delinquere delle organizzazioni criminali mobili;
- intensificare la lotta contro la delinquenza informatica e l'utilizzo a fini criminosi di *internet* da parte di organizzazioni criminali.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è stato impegnato anche in numerose altre attività internazionali di carattere multilaterale con le principali Organizzazioni e Fori internazionali operanti nel settore della sicurezza globale o regionale, tra le quali le Nazioni Unite, il G8, l'OSCE, il Consiglio d'Europa, l'OCSE ed il *Global Conter Terrorism Forum*.